



BODODICI NEWS

NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITA' MASCIBOXII "NERINO ROMAGNOLI"
International Scout and Guide Fellowship (I.S.G.F.)

GIUGNO 2017

Anno 11 - N. 6

A CAMALDOLI PER PREGARE

di Franco Parrini

Nei giorni 13-14 maggio si è svolto il consueto campo di Spiritualità a Camaldoli. Quest'anno il gruppo è risultato un po' esiguo in quanto si sono accavallati, per alcuni di noi, impegni di vario genere come partecipazione a matrimoni e ricorrenze. Anzi, a tal proposito, rinnoviamo i nostri più sinceri auguri a Claudia e Carlo Alberto che hanno coronato i 50 anni di matrimonio.

Il tema degli incontri con padre Alessandro Barban, Priore Generale dei Camaldolesi, è stato, come da noi richiesto, "la preghiera". Ci dice padre Barban:

"Innanzitutto la preghiera ha bisogno della fede. C'è bisogno di un Dio che parla – in tutta la Scrittura Dio parla, dalla creazione a Noè, ad Abramo, a Mosè, ai Profeti – l'uomo risponde con la preghiera. Come nella Lectio Divina: prima si ascolta la Parola, poi si medita, poi si prega.

L'amore di Dio è dialogante, e anche noi siamo esseri che sanno amare e sanno dialogare. L'amore di Dio è sempre accompagnato dalla parola, da una parola dialogante. Dio parla, dialoga, prega, ama l'uomo e questi deve fare lo stesso. Noi preghiamo Dio se sappiamo ascoltare la preghiera di Dio. E' importante pregare l'altro, il tuo prossimo, anche il nemico. La preghiera più importante da rivolgere a Dio è: io ti amo. E questo dovremmo saperlo dire anche all'altro. E' la relazione che crea la parola, quando non c'è la parola è perché non c'è più la relazione, non viceversa.

Può venire alla mente una domanda: ma come parla Dio? La risposta ci viene da Elia in 1° Re, cap. 19 – episodio sui profeti di Baal. Preghiera è anche lode, ringraziamento, supplica. Ultimamente si mette in risalto nel Padre Nostro: - sia fatta la

tua volontà, - il Padre è nostro, non mio, è di tutti. Gesù ha pregato il Padre come Abbà e Dio mio, dove abbà è papà in modo intimo. E ancora: - Padre nostro e - dacci oggi il nostro pane, il pane della vita, la vita; non tanto quello biologico, ma quello spirituale. - Sia fatta la tua volontà: Gesù dice di usare poche parole perché il Padre sa già di cosa abbiamo bisogno.

E in Matteo è scritto: pregate nel segreto perché sia fatta la tua volontà, come prega Gesù nel momento della sua morte. E la volontà di Dio è imperscrutabile e si articola e si individua tutti i giorni e tutti i giorni va saputa individuare ed interpretare. Ma cosa è la volontà di Dio? E' vivere le beatitudini: se vuoi essere felice segui le beatitudini, non le felicità mondane. E la più importante è l'ultima, quella da cui bisognerebbe partire.

Sia fatta la tua volontà in me, che io sia capace di ascoltarti. Tutti abbiamo dei bisogni ma noi dobbiamo pregarlo come una persona che deve essere in grado di aiutare Dio a fare la sua volontà. Dobbiamo accontentarci di quello che ci viene dato e chiedere un po' di più di quel pane quotidiano della vita. Chiedere di saper discernere la volontà di Dio: saper capire quando dire sì e quando dire no. E il Padre Nostro continua con la misericordia: rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. Vedi la parabola dei talenti condonati al debitore (10.000 talenti).

Il Padre Nostro è una preghiera non tanto da dire quanto da vivere, tutti i giorni, in ogni momento. Dobbiamo avere una memoria continua e amorosa di Dio, di questo Padre che è padre di tutti, non solo mio. Vivere la vita come un dono, perché è oggi che è la fine del mondo e Dio mi dà la vita tutti i giorni. Ecco l'importanza della misericordia di Dio che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti: ecco

la perfezione. Siate misericordiosi come Dio è misericordioso”.

A CAMALDOLI PER RIFLETTERE

di Franco Parrini

Come sempre, anche quest'anno non è mancata una riflessione che ha preso lo spunto dal tema del Congresso Eucaristico della nostra Diocesi: il significato dell'Eucaristia, ovvero:

- che cos'è l'Eucaristia
- che cos'è per me l'Eucaristia
- l'Eucaristia e la missione.

Si è trattato di individuare un percorso per declinare la seguente verità: L'EUCARISTIA SORGENTE DI SPIRITUALITA' PROPRIA DEL CRISTIANO.

Per fare questo sono state suggerite le letture:

- Emmaus, Lc 24,13-53 : il camminare insieme
- il cieco nato, Gv 9,1-41 : l'apertura degli occhi
- la Samaritana, Gv 4,5-42 : l'annuncio
- il buon Samaritano, Lc 10,25-37 : la testimonianza della carità
- la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Mt 14,13-21 : la condivisione del corpo di Cristo
- 1° lettera di S. Paolo ai Corinzi, 11,17-29 : l'istituzione dell'Eucaristia.

Alla fine del percorso, dopo aver riflettuto sulle letture, ognuno ha riportato su un foglietto i propri pensieri sull'Eucaristia:

- Che cos'è, e cos'è per me, l'Eucaristia
- L'Eucaristia come missione, come posso essere missionario.

La maggior parte dei presenti ha condiviso il pensiero che l'Eucaristia è un dono fattoci da Gesù. Ma è anche un momento di intensa comunione con Cristo e di comunità con i fratelli.



Camaldoli: la foresteria

Per quanto riguarda cosa rappresenti per me l'Eucaristia, quasi tutti hanno sottolineato il valore di sostegno che Essa ha per vivere nel quotidiano lontano dal peccato, per farci amare gli altri e costruire giorno per giorno un'esistenza migliore.

Sulla missionarietà di ognuno di noi, tutti sono concordi che la manifestazione più grande sia la testimonianza quotidiana della nostra vita, come ci proponiamo al prossimo, come viviamo, come siamo capaci di ascoltare, di dare un sorriso, una parola di consolazione, in poche parole il donarsi.



MIGRANTI E LAVORO: UNA RICERCA SFATA ALCUNI FALSI MITI

a cura della redazione

Nei Paesi mediterranei più di 4 stranieri su 5 sono arrivati da oltre 5 anni. Dal 2011, inoltre, Italia, Spagna, Francia e Grecia registrano il minor numero di nuovi arrivati in rapporto alla popolazione.

Questo è la fotografia scattata dallo studio "Migration Observatory's Report: Immigrants' integration in Europe", condotto dal Centro Studi Luca d'Agliano e il Collegio Carlo Alberto dell'Università degli Studi di Torino, e pubblicato ad inizio febbraio 2017. Le rilevazioni sono state condotte nel 2015. A livello europeo la media di stranieri, intesi come persone non nate nel Paese in cui risiedono, è pari a circa il 10% della popolazione, e di questi quelli arrivati negli ultimi 5 anni sono meno di un quinto. La maggior parte degli stranieri residenti in Europa, cioè, è presente da lunga data.



La ricerca è condotta attraverso il data set European Force Survey, concentrandosi sulla distribuzione della forza lavoro in Europa, misurando anche i livelli di integrazione economica e lavorativa degli immigrati in tutti i paesi europei. L'analisi copre tutti i 28 paesi dell'UE, più Norvegia, Svizzera e Islanda. Una realtà, dati alla mano, differente da come appare nelle cronache quotidiane, soprattutto per i Paesi meridionali. "La percezione che abbiamo ogni tanto è che sia un fenomeno completamente recente, ma non è così. Non lo è in tutta Europa, men che meno in Italia, dove solo il 10% degli immigrati è residente

da meno di 5 anni” spiega Tommaso Frattini, professore di Economia del Lavoro all’Università di Milano e responsabile dello studio assieme a Ainhoa Aparicio Fenoll del Collegio Carlo Alberto di Torino. Al 2015 erano 5,7 milioni gli stranieri in Italia, dei quali solo 580.000 arrivati negli ultimi 5 anni. Altro aspetto, bene più “impressionante” stando alle parole del professore, “è la stretta correlazione tra il livello di istruzione del Paese e quello di chi arriva. Perché l’offerta di lavoro si orienta in relazione al livello d’istruzione”. “La qualità della forza lavoro immigrata si orienta in corrispondenza all’istruzione del Paese” questo è sinteticamente quanto rilevato attraverso la ricerca. Così i Paesi del Nord - Gran Bretagna, Germania, Norvegia - attirano forza lavoro più qualificata, perché il livello medio di istruzione dei residenti è più alto. Sono circa il 30 % i residenti che hanno concluso studi terziari ovvero università e master.

Direttamente proporzionale, la situazione per i Paesi dell’Europa meridionale, dove il livello di formazione è medio-basso, come in Italia, dove il 53% dei residenti hanno completato solo la scuola elementare a fronte di un 12% che hanno concluso l’università. L’Italia, quindi, spicca tra i Paesi che hanno la più bassa percentuale di “nativi” (così vengono definiti nella ricerca) con istruzione terziaria e infatti accoglie meno immigrati con istruzione terziaria: appena il 12%, contro un 47% che ha concluso studi primari. Ma se a determinare la scelta di arrivare in Germania invece che in Spagna sarà il livello di istruzione della persona rispetto a quello del Paese, le possibilità di integrazione lavorative sono opposte. A maggiori competenze corrisponde infatti meno possibilità di lavorare per i non residenti rispetto ai nativi nei Paesi del nord. Diversa la situazione nei Paesi meridionali, nei quali si registra più richiesta di lavoro non qualificato e con bassa retribuzione, che porta ad un tasso di occupazione dei nativi basso (mentre quello dei migranti è più alto). “In Italia richiedono manodopera a basso costo non qualificata da fuori dal Paese, e perdono quella qualificata autoctona” spiega ad Altreconomia il professor Frattini. La popolazione straniera in Italia è pari all’8,3%, e meno di un quarto risulta “occupato”. Il 34% svolge mansioni poco qualificati: i migranti occupano quei ruoli lavorativi che risultano sostenibili riducendo, ad esempio, gli interventi di prevenzione e sicurezza per le condizioni di lavoro.

Se ci concentriamo sui dati legati al genere, risulta che il 55% degli stranieri sono donne, le quali trovano impiego in lavori manuali o domestici, e andranno incontro ad assunzioni non regolari. I dati Istat al 2014 dimostrano come quasi la metà degli incidenti in ambito domestico riguardi mansioni svolte da donne, ma che questi non vengano inseriti nei rilevamenti sui rischi e gli incidenti per i lavori manuali. La colpa di questa situazione potrebbe annidarsi in un problema strutturale del sistema del lavoro ma “non sappiamo se siano i ‘nativi’ non disposti a fare quei lavori, i datori di lavoro a non assumerli, o che ciò sia dovuto al fatto che l’immigrato fa meglio alcuni tipi di lavoro” afferma Frattini. Gli immigrati, nonostante abbiano caratteristiche sfavorevoli per il mercato del lavoro, come la poca conoscenza della lingua, hanno più possibilità di trovare lavoro. Questo è valido per l’Italia.

La Norvegia ha la più alta concentrazione di immigrati arrivati negli ultimi 5 anni, ma ciò dipende dal fatto che storicamente ha avuto bassi livelli di immigrazione. Per il Paese scandinavo, la metà dei nuovi arrivi degli ultimi 5 anni, che sono il 34% sul totale degli stranieri, sono provenienti da Paesi dell’Unione Europea. Questo è dovuto sempre al fenomeno della distribuzione della forza lavoro qualificata in relazione al Paese. Molte persone sono state attratte per la domanda di forza lavoro altamente qualificata con la speranza di soddisfare le loro aspirazioni lavorative. Ne consegue che “il crescente interesse per l’immigrazione non è solo a causa della cosiddetta ‘crisi dei rifugiati’, che ha portato a un picco dei valichi non autorizzati alle frontiere europee, ma anche per l’aumento della mobilità all’interno dell’Ue” spiega la ricerca. Seguono tra gli arrivi in Norvegia, Africa (19%), Paesi extra Ue (17%), Asia (15%) e America (10%).

(Da un articolo di Chiara Carovani tratto da <https://altreconomia.it/> - 14 febbraio 2017)



DON MILANI PIU' ATTUALE CHE MAI a cura della redazione

In occasione del 50/o anniversario della morte di Don Lorenzo Milani, avvenuta il 26 giugno 1967, vogliamo ricordarlo pubblicando qui di seguito uno stralcio di una recente

intervista a Paolo Landi (nella foto è quello accovacciato), che arrivò a Barbiana a metà degli anni '60, per diventare in seguito una importante figura del sindacalismo, nella Cisl e in Europa, e nel consumerismo, come segretario dell'Adiconsum e ora presidente della fondazione Consumo Sostenibile.

Papa Francesco e Don Milani, sembrano esserci molti punti di contatto...

E' sempre il modello fondato sulla coerenza che ritorna. E' questo che rende simili Papa Francesco e Don Lorenzo. Questo papa ha focalizzato la sua attenzione su cose concrete, che sono parte integrante dell'essere, del fare e non dell'apparire. Penso all'enciclica sull'ambiente – un dramma del nostro tempo che rischia di aggravarsi con le politiche scellerate di tanti paesi- su cui ha parlato chiarissimo.



La seconda cosa che sta mettendo a fuoco è questo modello economico dominante che fa arricchire i ricchi e impoverire i poveri, e contiene in se un grande pericolo, perché la forma più drammatica di impoverimento è la perdita del lavoro. Da questo modello produttivo che è la globalizzazione i lavoratori non si sentono protetti e la politica, anche europea, è stata troppo condizionata dagli interessi finanziari e commerciali. I cittadini quindi si rivolgono ai movimenti populistici di qualunque genere.

Io continuo a sostenere che questo modello è basato sul dumping sociale, per pagare meno i lavoratori, su un dumping ambientale, per smaltire e inquinare elidendo le norme ambientali, e su un dumping fiscale, che permette al valore aggiunto di restare nei paradisi fiscali. Questo significa che il modello di sviluppo basato su questo tipo di globalizzazione sta mettendo in crisi il sistema del lavoro e rischia di determinare la distruzione del welfare. Così lo percepiscono cittadini e consumatori: questo i popoli

europei non sono e non saranno in grado di sostenerlo, e l'unica soluzione è riportare – come dice il Papa – al centro l'uomo, il lavoratore, sia esso allievo, sia esso lavoratore, sia esso cittadino, sia esso consumatore. Questi sono stati i valori fino ai primi anni 2000, anche all'interno delle istituzioni comunitarie, poi tutto è cambiato e l'unico valore è diventato il mercato e il business finanziario e commerciale. E la situazione che viviamo adesso è il frutto avvelenato di questo cambiamento di rotta, contro il quale si leva solo la voce di Papa Francesco. Nessun economista oggi, neanche quelli molto dubbiosi sul modello scelto di globalizzazione, hanno il coraggio di parlare con chiarezza. Qualche accenno, mezze frasi. Francesco invece testimonia in modo chiaro, semplice, concreto, di pensare all' "essere" proprio come Don Lorenzo insegnava ai suoi allievi. E questa scelta del Papa sta riportando in chiesa interi pezzi di popolazione che se ne era allontanata e laici che non credono ma in lui si riconoscono.

(Intervista di Barbara Scaramucci - 11 Aprile 2017 - <https://www.articolo21.org/>)



UNA INTERESSANTE RICERCA: INTERNAUTA? OGNI TANTO....

a cura della redazione

L'86% degli over 65 guarda la tv tutti i giorni senza difficoltà a comprenderne il linguaggio nel 63,5% dei casi, ma un anziano su dieci si connette tutti i giorni a internet. Lo rivela una ricerca dell'Auser, l'Associazione per l'invecchiamento attivo.

E c'è di più: un anziano su quattro si connette a internet almeno una volta al mese, che è la stessa percentuale di chi legge i giornali tutti i giorni (uno su quattro), mentre la radio è ascoltata dal 27% degli over 65 tutti i giorni, il 12% più volte a settimana.

L'Italia, osserva tuttavia l'Auser, resta il paese dove solo il 16% delle famiglie di soli anziani ha accesso ad internet e il 9% possiede cellulari abilitati contro una media nazionale rispettivamente del 64% e 54% delle famiglie. Tre intervistati su 4 dichiarano di non usare mai internet (72% del totale), chi dichiara di navigare sul web tutti i giorni è il 19%.

Ma cosa si cerca su internet? Soprattutto informazioni (72% degli internauti) seguito a distanza dalla posta elettronica e dalla

curiosità. Il mondo dei social network è ancora poco conosciuto e frequentato solo da una minoranza degli over 64 (14% degli intervistati) e per la quasi totalità circoscritto a Facebook.



Senza parole

Chi naviga in internet lo fa attraverso il computer nell'87% dei casi, contro il 25% di smartphone e il 18% di tablet.

A CAMPIGNA SI PUO'.... a cura della redazione

A Campigna si può ridere e scherzare, a Campigna si può vivere immersi nella natura, a Campigna si può rinfrancare il corpo e lo spirito, a Campigna si possono ritrovare amici cari, a Campigna si può giocare e vincere ricchi premi e cotillons, a Campigna si può fare Comunità e condividere momenti indimenticabili....



Campigna 2016: Visita all'Orto Botanico

Insomma i tre giorni di Campigna (8, 9, 10 Settembre) sono una certezza! Ma bisogna esserci! E per esserci bisogna prenotare per tempo! Allora avanti, se non l'avete ancora fatto contattate subito Giancarlo Bragaglia entro e non oltre il 30 Giugno p.v.! (mail giancarlo.bragaglia@gmail.com - Tel 051 6258557 – Cell 340 0557227).

Sito web dell'Hotel Granduca di Campigna:
<http://www.albergogranduca.it/>

VI ASPETTIAMO TUTTI AL



"MATTARELLO D'ORO 2017"

Domenica 18.06 - Casa Sensi a Stanco - Grizzana

(confermare presenza a Roberto Bertacchini entro 13/06 p.v.)

DALL'ARCHIVIO DI "GALLINA RIDENS"

Roberto e Sergio - Campo Nazionale Rover 1964
Campo Imperatore - Abruzzo



#akrepApelle, la prima è andata....



Il 27 Maggio u.s. alle 21.00 la Compagnia Apelle ha debuttato a Osteria Grande e come sempre è andata benissimo! Quindi auspichiamo che tutti gli assenti alla prima ci onorino della loro presenza alla prossima replica, che si terrà Sabato 30 Settembre al Teatro "Biagi D'Antona di Castel Maggiore. Vi aspettiamo!!

www.compagniaapelle.com

BODODICI NEWS è aperto ai vostri preziosi e indispensabili contributi - Scriveteci! Inviare le vostre mail, i vostri articoli, le vostre foto, le vostre segnalazioni, ecc paolo.sensi1948@gmail.com bertacchinir@gmail.com maurizia.cavalli@teletu.it

In redazione: Roberto Bertacchini